

Domenico Arturo Nesci

Libere associazioni in margine al lavoro di Andrea Sabbadini sul replacement child.

Ricordo ancora con profonda emozione quando ebbi l'opportunità di ascoltare Andrea Sabbadini mentre presentava, a Londra, ad un prestigioso Congresso psicoanalitico, il suo lavoro sul *replacement child*. Tante volte mi era capitato, in passato, di citarlo, e sempre ero rimasto stupito del fatto che in Italia questo suo importante contributo fosse sconosciuto. Ripensando all'antico detto "*Nemo propheta in patria*" forse non avrei dovuto stupirmi più di tanto...

Molti anni dopo, co-conduttore insieme a Tommaso A. Polisenò, con cui lavoro ormai da oltre venti anni, nei più svariati *setting* gruppali di supervisione (*Balint-like groups* di Psico-Oncologia, gruppi di elaborazione in Psicologia Prenatale, seminario clinico di psicoterapia, workshop cinema e sogni per tutte le categorie degli operatori sanitari, eccetera...) il *replacement child* mi è tornato alla mente con immediatezza nell'ascoltare una serie di vignette cliniche dei nostri allievi della Scuola Internazionale di Psicoterapia nel Setting Istituzionale (S.I.P.S.I.).

Non solo ho seguito il filo d'Arianna del lavoro di Andrea per orientarmi nei percorsi labirintici disegnati dalle tre vignette cliniche del seminario (e dalle associazioni degli allievi/colleghi in formazione...) ma ho subito pensato che era intorno a questo saggio (solo allora mi è venuto in mente con chiarezza che forse era sconosciuto nel nostro Paese semplicemente perché nessuno l'aveva mai tradotto in italiano!) che avrei potuto costruire, insieme a Tommaso, Direttore di *Doppio Sogno*, un numero della rivista scientifica del nostro Istituto internazionale (*The International Institute for Psychoanalytic Research and Training of Health Professionals – I.I.P.R.T.H.P.*).

Detto fatto. Agli allievi ho chiesto di scrivere ed inviarmi per posta elettronica un appunto sulle loro vignette cliniche mentre io mi sono fatto carico di contattare Andrea Sabbadini e chiedergli se, per caso, il lavoro fosse ancora non pubblicato in italiano. Era così.

Oggi il numero 4 di *Doppio Sogno* è *online*... Ed io ho il piacere di associare liberamente sul lavoro di Andrea, rievocato in me dalle tre vignette cliniche presentate dagli allievi della Scuola (anch'esse pubblicate qui di seguito).

Tre vignette cliniche

La prima vignetta clinica presenta un caso di interruzione volontaria di gravidanza (Savoia, Nesci, 2007). Qui il concetto di bambino sostitutivo, concepito cioè per rimpiazzare un bambino morto e rendere apparentemente meno doloroso, o addirittura annullare, attraverso questa sostituzione concreta, il lavoro del lutto, viene ampliato notevolmente. Si potrebbe addirittura sospettare che questo ampliamento superi il lecito e rischi di sminuire l'efficacia del concetto stesso: un embrione o un feto non sono la stessa cosa di un bambino.

Nella seconda vignetta clinica questo ampliamento è ancora più forte, perché si pensa alla sindrome del bambino sostitutivo addirittura nel caso non di una nuova gravidanza finalizzata a rimpiazzare un lutto accaduto (un aborto documentato) ma semplicemente nel caso di un'incapacità (che potrebbe anche essere stata solo a concepire...) che si ipotizza possa essere stata vissuta come un lutto equivalente a quello di un bambino reale.

In questa ulteriore estensione del concetto c'è evidentemente il riconoscimento dell'esistenza della realtà psichica, ed in particolare del "bambino immaginario". Negli studi ecografici condotti in équipe all'inizio degli anni 90 nel campo della psicologia e medicina prenatale (Averna e coll., 1993) questa distinzione tra il bambino reale (di cui i genitori potevano fare esperienza in modo progressivamente più concreto col procedere della gravidanza e con una psicosensorialità più

adeguata solo dopo la nascita) e quello immaginario (fantasticabile *ad libitum*, donde, in taluni casi, il rifiuto dell'ecografia ostetrica proprio per non vincolare in alcun modo, con l'immagine ecografica, l'assoluta libertà dell'immaginazione) era stata un organizzatore della ricerca stessa. Era stato, ad esempio, proprio grazie all'osservazione del diverso atteggiamento nei confronti dello sguardo ecografico (e del rapporto con il rito ecografico stesso) di donne con poliabortività, rispetto a quelle che non avevano vissuto esperienze di lutto prenatale, che avevamo potuto descrivere la "relazione clandestina" tra la madre e il bambino, in gravidanza (Nesci e coll., 1993). Ma anche altre riflessioni, sulla psicosi post partum, ad esempio, erano nate nel nostro gruppo di ricerca (Nesci e Poliseo, 1997) alla luce di queste osservazioni ecografiche e della loro successiva elaborazione grupppale.

Detto in modo semplice: ognuno di noi (non solo le madri ma anche i padri, i fratellini, i nonni, gli zii, eccetera...) può (grazie all'occultamento del sacco amniotico, della placenta, dell'utero, del corpo della madre) coltivare per quaranta settimane la sua fantasia sul nuovo essere (maschio, femmina, biondo, bruno, alto, basso, allegro, ombroso, e via dicendo...) ma è poi costretto, sfortunatamente in modo meno graduale, a riconoscere che, dopo il parto, quello che nasce non è affatto il "suo" bambino immaginario ma un altro bambino: quello reale.

Ora quello che l'ottica di Andrea Sabbadini suggerisce è che anche questo, in modo perturbante, è un nuovo caso, potenzialmente traumatico e comunque critico, di sostituzione, di *replacement*. E c'è di più...

Se con il parto/nascita viene alla luce, per la prima volta, il bambino reale, possiamo anche dire, nella prospettiva dell'inconscio, che potrebbe contemporaneamente morire, irrimediabilmente, un altro bambino: quello immaginario. C'è dunque un lutto, sempre e comunque celebrabile da qualcuno, sulla scena della nascita.

La terza vignetta clinica chiude il cerchio e propone l'estensibilità massima del concetto di sostituibilità (un concetto che assocerei col noto proverbio che recita: "Siamo tutti necessari ma nessuno indispensabile..." come dire che siamo tutti rimpiazzabili). Qui è un padre che è stato rimpiazzato agevolmente dalla madre, grazie al fatto che era "sparito" prima ancora della nascita della figlia e che c'era un altro uomo disposto a farsi credere dalla bambina quello che non era: suo padre reale. E l'ombra del suicidio del vero padre reale finisce poi per materializzarsi, nella vicenda clinica, come a ribadire che c'è davvero un lutto, da qualche parte.

Sostituzione, lutto e transfert

Il lavoro di Andrea Sabbadini, tra i tanti pregi, ha, nella mia lettura, quello straordinario di comunicare a chi legge, in modo immediato, la natura del transfert (Freud, 1895-1938). Nelle vignette cliniche di Renata, infatti, è evidente che l'analista diventa un altro, viene vissuto come il sostituto di un altro, come il rimpiazzo di un altro... Ed è altrettanto evidente che è proprio grazie a questo che è possibile la cura, perché questa volta, grazie al fatto che l'analista è stato a sua volta analizzato (oltre che grazie alla sua personale capacità di entrare in risonanza con il *pathos* dell'analizzando e con il proprio controtransfert) si apre la possibilità di un'elaborazione delle dinamiche inconscie che hanno inibito o deformato la naturale evoluzione della paziente.

Il lutto che inevitabilmente si celebra nel setting analitico è quello del narcisismo del terapeuta, che deve riconoscere la necessità di rendersi utilizzabile (Winnicott, 1969) dal paziente come un sostituto di oggetti d'amore precedenti.

L'analista deve sapere uscire di scena con la stessa naturalezza della placenta, che si lascia "secondare" dopo che il bambino ha visto la luce.

BIBLIOGRAFIA

- AVERNA S., NESCI D. A., POLISENO T. A., MANCUSO A. K., ANCONA L., FERRAZZANI S., DE CAROLIS S., CARUSO A., and MANCUSO S. (1993) Obstetrical Ultrasonography and the Relationship between the Mother and her Unborn Child. *The International J. of Prenatal and Perinatal Psychol. and Med.* 5, 1: 43-48.
- DE ACUTIS S., NESCI D. A. (2007) Il bambino sostitutivo: riflessioni su una paziente adottata. *Doppio Sogno* 4, Dicembre.
- FERRO G., NESCI D. A. (2007) Il padre sostitutivo: una libera associazione su un frammento clinico. *Doppio Sogno* 4, Dicembre.
- FREUD S. (1886-1938) *Opere*, Boringhieri, Torino.
- NESCI D.A., POLISENO T. A., AVERNA S., MANCUSO A. K., ANCONA L., FERRAZZANI S., DE CAROLIS S., CARUSO A., and MANCUSO S. (1993) The “Covert” Relationship between the Mother and her Unborn Child. *The International J. of Prenatal and Perinatal Psychol. and Med.* 5, 1: 43-48.
- NESCI D. A., POLISENO T. A. (1997) *Metamorfosi e cancro*. Società Editrice Universo, Roma.
- SAVOIA V., NESCI D. A. (2007) Il bambino sostitutivo: riflessioni su una paziente con IVG, *Doppio Sogno* 4, Dicembre.
- WINNICOTT D. W. (1969) The use of an object, *The International Journal of Psycho-Analysis* 50: 711-716.